

Legalità e giustizia dentro il piatto

“I beni confiscati alle mafie e riconvertiti ad uso sociale rappresentano delle autentiche palestre di vita: lottare contro le mafie significa anche bonificare, trasformare, costruire”. Sono le parole di Papa Francesco in occasione di un anniversario della morte del giudice Rosario Livatino ucciso dalla mafia.

La confisca delle proprietà dei mafiosi è stata introdotta dalla legge n. 646, approvata il 13 settembre 1982, dopo gli omicidi del deputato Pio La Torre (30 aprile) e del prefetto di Palermo Carlo Alberto dalla Chiesa (3 settembre).

Nel 1995 nasce l'Associazione Libera, che promuove la campagna “Le mafie restituiscono il moltiplo” e raccoglie oltre un milione di firme a sostegno della legge che prevede il riutilizzo a scopi sociali dei beni confiscati alle mafie. La petizione chiedeva anche che fossero “rapidamente conferiti ai Comuni i beni immobili confiscati destinandoli a finalità sociali” e di “estendere la Cassa integrazione ai dipendenti delle aziende sequestrate e confiscate”, così che l'azione dello Stato non fosse subita come un danno. “È necessario – spiegava allora don Luigi Ciotti, fondatore di Libera – che con procedure molto più veloci si confiscino i beni a chi in modo illegale, e non sono solo i mafiosi, se li è procurati”.

La proposta di legge è stata presentata da alcuni deputati. La prima firma era di Giuseppe Di Lello, ex magistrato del pool antimafia di Palermo e tra i promotori c'era anche l'attuale presidente della Repubblica Sergio Mattarella, al quale la mafia nel 1980 ha ucciso il fratello Piersanti. Il 7 marzo 1996 è stata approvata la legge 109 che prevede il riutilizzo pubblico e sociale dei beni confiscati alle mafie.

Grazie a queste leggi, le ricchezze e i patrimoni illecitamente acquisiti dalle organizzazioni criminali vengono restituite alla collettività e costituiscono un'opportunità di impegno responsabile per il bene comune, trasformando i beni esclusivi in beni condivisi.

In particolare sui terreni confiscati alle mafie sono nate alcune cooperative di giovani colti-

vatori che realizzano produzioni biologiche con il marchio “Libera Terra”. La cena della legalità è un'occasione per unire “il gusto e il giusto”. Infatti, contemporaneamente si può gustare la bontà dei prodotti provenienti da terre liberate dalle mafie e sostenere il diritto al lavoro di chi ha scelto la legalità e la giustizia.

Rocco Artifoni

Iniziativa organizzata da Libera presidio della Valle Seriana - Tertulia caffè bottega solidale di Bergamo - Parrocchia di Torre Boldone, in collaborazione con la Scuola alberghiera della Fondazione ISB di Torre Boldone, con il patrocinio dell'Amministrazione comunale di Torre Boldone.

Iniziativa organizzata da



in collaborazione con



con il patrocinio di



MERCOLEDÌ 7 MAGGIO 2025, ORE 19.30

**Centro Pastorale “Santa Margherita”
via Santa Margherita, Torre Boldone**



CENA DELLA LEGALITÀ

con i prodotti di Libera Terra provenienti dai beni confiscati alle mafie

Offerta libera a partire da 20 euro

Prenotazione obbligatoria entro il 30 aprile scrivendo a:
pres.valleseriana@territoriale.libera.it

Durante la serata sarà possibile acquistare i prodotti di Libera Terra